

L'ultima lettera scritta da san Vincenzo: è ognuno di noi

di Mario Di Carlo CM

1 – 'Carissimo/a':

San Vincenzo scrive ancora

Ho ricevuto recentemente una pubblicazione dal titolo un po' sorprendente: Corrispondenza inedita di san Vincenzo de' Paoli. È una provocazione positiva, dal momento che potevamo pensare di essere a conoscenza di tutto quanto il Santo avesse scritto. Sappiamo infatti che il nostro Santo ha scritto molte lettere: molte di suo pugno, altre dettate al suo segretario; molte le ha ricevute da diversi personaggi del suo tempo. Delle sue circa trentamila lettere ne possediamo circa tre mila. Si tratta sempre di un ricco tesoro culturale e spirituale, perché è proprio nelle lettere che troviamo un san Vincenzo vivo, attuale, concreto, che riesce sempre ad affrontare i casi della vita con uno sguardo di fede, intrecciando la trattazione di situazioni e affari materiali con feconde considerazioni spirituali. San Vincenzo ha scritto per tanti motivi: per risolvere problemi, per trattare affari, per dare disposizioni di vita comunitaria e missionaria, per suggerire cammini spirituali, per incoraggiare e sostenere persone in difficoltà, per rimproverare e invitare al cambiamento di vita. C'è quindi tanta ricchezza nelle sue parole, espressione e frutto del suo cuore di padre.

2 – Un richiamo a Paolo

In 2Cor. 3,1-3 San Paolo così scrive ai Corinti: 'Abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani'. Si tratta di un testo molto significativo ed evocativo: c'è il richiamo alle tavole della legge mosaica, con i dieci comandamenti scritti su pietra; c'è il riferimento al tipo di scrittura del tempo; c'è soprattutto la manifestazione di un rapporto molto stretto tra l'Apostolo e la comunità cristiana di Corinto. Ci vediamo tutta la fatica che Paolo ha dovuto fare per costruire una comunità che ha

espresso tutta la sua umanità, fatta di slanci e fervori ma anche di contraddizioni e insubordinazione. Eppure Paolo può dire che quella comunità è la sua 'raccomandazione' davanti a Dio e al mondo, è il frutto della sua fatica apostolica. Nonostante tutte le fatiche e le preoccupazioni, ne va fiero e ne trae motivo per una piena fiducia davanti a Dio. Quello che ci interessa ora è l'immagine di ogni cristiano quale lettera scritta da Dio e da Paolo: è un passaggio molto forte, da una realtà materiale, passeggera e deteriorabile (come è la scrittura) a qualcosa di vivo, perché fatto di persone. Riconosciuto il ruolo importante dello Spirito per questa speciale scrittura, che può essere letta da tutti, sottolineiamo quanto sia stata efficace la parola di Dio annunciata da Paolo, al punto da generare persone nuove. Quello che è avvenuto nella vita dei Corinti diventa un messaggio vitale per ogni persona di ogni tempo. È qui il bello e sempre attuale richiamo per tutti noi ad essere testimoni visibili e credibili dell'incontro con il Cristo che ha cambiato la vita. Del resto tutta la Scrittura è presentata da sempre come la lettera che Dio ha scritto per tutta l'umanità.

3 – La nostra vita è la nuova lettera che san Vincenzo vuole scrivere e scrive, oggi

Veniamo così all'attualità del messaggio. Al termine dell'anno vincenziano che cosa ci portiamo dietro, che cosa rimane di concreto in noi e attorno a noi? Penso che l'immagine della lettera possa offrirci l'opportunità di dare alla celebrazione appena conclusa una continuità e una fecondità. Possiamo far sì che san Vincenzo continui a scrivere con la nostra vita, nella nostra carne. A noi il compito di offrire la materia prima perché questo avvenga. Se ci impegniamo a calare nel concreto l'insegnamento del Santo, allora qualco-

sa di bello si produrrà in noi e attorno a noi. È vero che oggi si scrive sempre meno, perché altre sono le vie della comunicazione (televisione, internet, messaggi vari) ma la lettera scritta è qualcosa che può durare nel tempo ed essere letta da tutti. Tutti i propositi scaturiti dalle varie celebrazioni e approfondimenti devono incarnarsi nella nostra vita. Dovremmo essere in grado di trasmettere il messaggio del Santo, sempre attuale, con la qualità del nostro vivere. La fedeltà a Cristo, l'impegno a seguirlo, il desiderio di essere parte viva della Chiesa, l'attenzione rivolta al mondo dei poveri, la capacità di dialogare con tutti, il voler bene tra di noi: sono le tante righe che costituiscono questa nuova lettera di san Vincenzo. E sulla scia del Santo, potremmo anche imparare ad essere creativi, cioè a realizzare sempre qualcosa di nuovo e di bello per le nostre comunità e per le persone che accostiamo nel ministero o nel servizio.

Una lettera da

Carissimo/a

Sono passati 350 anni dalla nostra partenza dalla terra, ma in paradiso non siamo rimasti a riposo. Ti seguiamo con affetto e siamo contenti di quanto fai per il Regno di Dio e il bene dei poveri. A te affidiamo di nuovo l'eredità spirituale che ha costituito parte importante della nostra vita. Fai in modo che il carisma della carità possa continuare a germogliare e a trovare buona accoglienza in tante parti della terra. Sii testimone autentico del dono di carità che hai ricevuto e ti è stato affidato per il bene di tutti. Ricordati di Gesù Cristo, unica regola della tua vita; della Chiesa, nella quale puoi trovare tutto quanto hai bisogno per la tua vita di fede; dei poveri, perché siano anche per te 'peso, dolore e gioia'. In questo modo darai senso pieno alla tua vita e potrai anticipare nell'oggi la beatitudine divina.

*Vostri umilissimi servi in Cristo
Vincenzo e Luisa*



EDITORIALE